



Carissime sorelle, carissimi fratelli

1. Un grazie: un grazie speciale a tutti voi che avete partecipato a queste giornate, offrendo il meglio di voi stessi in ogni momento, accogliendo la ricchezza della nostra diversità. Grazie ai Facilitatori che ogni giorno ci hanno presentato la sintesi dei lavori di gruppo, le sfide, le opportunità, le nuove intuizioni scaturite dalle nostre riflessioni. Grazie a Sr. Debbie per il servizio di traduzione e a Sr. Teresa Joseph sempre molto disponibile e attenta alla collaborazione, grazie a quanti hanno partecipato all'animazione della liturgia. Grazie ai nostri due Moderatori che hanno preparato con impegno queste giornate, perché c'è stato un prima, c'è ora la **realizzazione** e ci sarà un dopo per preparare la pubblicazione degli Atti e dare continuità al processo sul Primo Annuncio di Cristo. C'è stato veramente un grande impegno nella preparazione, e tutto si è fatto con amore e gratuità per i giovani, per amore alla missione.

2. Un racconto: gli Yanomami sono un'etnia molto curiosa, a loro piacciono le notizie. Dove ci sono persone radunate, accorrono perché desiderano ascoltare delle notizie. Una volta, un Sacerdote durante la predica, in chiesa, ha detto che Gesù è la Buona Notizia. Da quel momento, quando il Sacerdote era in Chiesa, gli Yanomami correvano perché volevano ascoltare anche loro la Buona Notizia. Qualche tempo dopo, una commissione delegata dalla comunità yanomami si presentò dalle nostre suore dicendo: "Voi, qui, state bene, vivete bene perché qui è arrivata la Buona Notizia. Da noi c'è una nuvola nera, la gente ruba, bisticcia, non viviamo bene nella nostra comunità perché non ci hanno raccontato la Buona Notizia. Venite da noi e raccontateci la Buona Notizia, perché vogliamo vivere bene, in pace tra di noi, con rispetto".

3. Ora un invito. Accogliamo le parole del Rettor Maggiore: essere ambasciatori e ambasciatrici della spinta missionaria dei nostri Fondatori nelle nostre città.

4. Un impegno: cerchiamo di riaccendere il fuoco missionario nel cuore di ogni FMA/SDB, il fuoco del *Da mihi animas*, della passione educativa; ravviviamo il senso della nostra vocazione: essere SDB/FMA appassionati per Dio e per i giovani, fino alla fine della vita.

5. Siano le nostre comunità veri “laboratori” di fraternità, spazio privilegiato per il Primo annuncio attraverso la testimonianza di comunione, di accoglienza e di valorizzazione reciproca con le nostre differenze.

6. Nella nostra azione pastorale missionaria educativa non perdiamo le occasioni per far scattare quella *scintilla* che apre il cuore alla Buona Notizia.

7. Il nostro lavorare INSIEME SDB/FMA sia una buona notizia di comunione, profezia di fraternità e di gioia, capace di suscitare domande e di aprirci all’ascolto delle domande della realtà, dei giovani, del mondo.

Insieme ci auguriamo di poter raccontare Gesù con la vita, nonostante le nostre realtà e limiti. Il fuoco acceso in noi riscaldi e illumini chi ci avvicina e chi noi avviciniamo, perché anche loro – riscaldati e illuminati – possano essere portatori di luce e di calore ad altri e, insieme, illuminare e riscaldare il mondo perché ci sia più umanità e più vita. **COLUI che ci riscalda e illumina è LA VITA VERA, la vita che auguriamo per le nostre città.**